

Il Senato sui danni provocati dal maltempo

Prima della ripresa dei dibattiti sulle pendenze il Senato ha affrontato ieri mattina la grave situazione creata nelle zone di Italia del Nord colpite dal maltempo. I III gruppi hanno espresso il loro cordoglio per le vittime della catastrofe ed hanno sollecitato il governo a svolgere una pronta ed efficace opera di soccorso a favore delle popolazioni così duramente colpite. Il senatore TORTORA (PSI) ha rilevato che di fronte a questa situazione straordinaria non possono essere sufficienti gli ordinari strumenti di aiuto e di soccorso. RODA (PSIUP) ha espresso l'augurio che il governo non si limiti a fare delle promesse ma riferisca sugli interventi già dichiarati e che il governo e presenterebbe proposte di legge perché attraverso la solidarietà di tutti, si possa almeno ricostruire quanto è andato materialmente distrutto. ADAMOLI (PCI) ha invitato la presidenza del Senato a prendere accordi con il governo perché quest'ultima faccia conoscere quali

provvedimenti sono stati adottati per portare aiuti e soccorsi nelle zone devastate e di mostrare così la solidarietà del Paese. CA TALDO (PLI) ha espresso l'augurio che le zone colpite possano tornare presto a rifiorire. Il presidente Zellioli Lanzini si è associato alle espressioni di cordoglio a nome del Senato. Il ministro del Lavoro ANTONELLI FA VE si è richiamato alle dichiarazioni del governo fatte ieri alla Camera aggiungendo genericamente che il governo medesimo segue con vigilanza e con zelo le operazioni di soccorso ancora in corso di svolgimento. I senatori comunisti Boccassi, Audisio, Scialoja, Roasio, Vacchella, Adamoli e Marchi si sono infine presentati ad interrogazione ai presidenti del Consiglio per conoscere con quali provvedimenti il governo intenda far fronte alle «devastazioni prodotte dallo spaventoso ciclone abbattutosi il 4 luglio su alcune province dell'Italia settentrionale causando danni materiali e vittime umane».

E' STATA UNA SCIAGURA NAZIONALE

L'uragano ha divorato case e raccolti per trenta miliardi

Così avviene la «conta» dei detenuti nel carcere di Pretoria

Pugno sulla nuca per ogni negro che passa

Drammatica testimonianza di un pittore sul feroce razzismo nelle prigioni sudafricane - Il «quartiere dei pazzi» - Danneggiati dalla polizia gli impianti di un giornale che ha pubblicato le rivelazioni

Nostro servizio
JOHANNESBURG 6. Una sera qualsiasi nella prigione centrale di Pretoria è il momento in cui i detenuti non condannati all'isolamento rientrano nelle loro celle per esservi rinchiusi per la notte. Da una parte i bianchi dall'altra i negri. Quando questi ultimi sorpassano la porta che immette nel «raggio» sul quale si aprono le porte delle celle, devono passare dinanzi ad un robusto guardiano. Ogni volta che un negro passa davanti a lui il secondino gli sferra un pugno sulla nuca mandandolo a rotolare per terra. Il negro si rialza più velocemente che può e si affrettava ad entrare nella sua cella per non esservi spinto dentro a calci. Un detenuto bianco assiste alla scena e chiede al guardiano la ragione per la quale si comporta così. «Ma lì sto contando», risponde il secondino. Il detenuto bianco che rivolge questa domanda alla guardia carceraria sudafricana è il pittore trentanovenne Harold Strachan che è stato condannato a tre anni di prigione per complicità nell'organizzazione di attentati terroristici e ne ha scontati una parte appunto nella prigione centrale di Pretoria. Scantata la pena Harold Strachan deve vivere in «residenza sorvegliata» per un periodo di cinque anni nella sua casa di Durban. A Harold Strachan è rigorosamente proibito di uscire da casa dalle 8 di sera alle sette del mattino. E' dubbio comunque che il pittore sia pure in residenza sorvegliata riesca a rimanere nella sua abitazione. Nei giorni scorsi sono apparsi infatti sul «Rand Daily Mail» di

Johannesburg tre articoli con la sua firma che sono stati presentati come un rapporto sulle condizioni di vita dei detenuti politici e comuni nelle prigioni del Sudafrica. I primi due articoli critici ma non categoricamente accusatori non hanno suscitato reazioni nelle autorità. Il terzo invece ha indotto la polizia a compiere un raid nella redazione del giornale che si è concesso con il sequestro di vari documenti ed il serio danneggiamento degli impianti del giornale. Ciò che ha soprattutto indispettito le autorità di Pretoria è stato il fatto che nonostante la censura gli articoli di Strachan sono stati «esportati». Si è appreso infatti che ne sono stati pubblicati larghi estratti dal londinese «Daily Mail».

Le autorità sudafricane hanno diramato un comunicato per avvertire che l'irruzione compiuta nella redazione del «Rand Daily Mail» è stata effettuata e in seguito alla diffusione di false notizie sulla vita dei detenuti nelle carceri del Sudafrica. Per ora a carico di Harold Strachan non sono stati presi provvedimenti.

Nei suoi articoli Strachan descrive le condizioni penose in cui egli in compagnia di altri sei prigionieri politici e di altri sei prigionieri comuni si trova nel «villaggio» che lo porta da Johannesburg alle carceri di Pretoria. La prigione centrale di Pretoria - scrive il pittore - è chiamata il quartiere dei pazzi. Quando lo vi entravi per la prima volta pensai che questo nome derivasse dal fatto che nell'istituto ci fosse un vasto reparto psichiatrico. In breve capi però che quella definizione significava che quasi inconfondibilmente chi entrava nella prigione di Pretoria ne usciva «a pazzo».

Secondo lo Strachan le condizioni più terribili del carcere di Pretoria e quella della segregazione. I detenuti che vi sono rinchiusi hanno la proibizione assoluta di parlare non è loro concesso neanche di bisbigliare qualche parola. I prigionieri della «sezione segregazione» hanno l'obbligo di confinare i dieci stracci al giorno il che è praticamente impossibile. Se questa quota non viene raggiunta o se il sorvegliante ritiene che il lavoro sia difettoso il detenuto viene punito con tre pasti quotidiani. La maggior parte dei prigionieri - ha scritto Strachan - diventano pazzi dopo poche settimane di questa vita e io l'incanto è in lista contro il muro o in stato di mutismo».

Harold Fletcher

IERI
OGGI
DOMANI

Due rane in orbita

WASHINGTON - Il laboratorio di fisica applicata dell'Università «Johns Hopkins» ha annunciato che due rane saranno lanciate nello spazio all'interno di un satellite contenente acqua. Le rane rimarranno in orbita quattro giorni. L'esperimento è destinato a misurare l'effetto della assenza di gravità sulle bestiole.

L'ultima sigaretta

PARIGI (Austria) - Un uomo a bordo di un'auto ha seminato il terrore tra gli automobilisti correndo contro mano a fortissima velocità sull'autostrada che costeggia il fiume Sava. Dopo un'ora di corsa folle sulla strada contraria l'uomo è lanciato con la macchina nel fiume. Per qualche minuto l'auto è rimasta a galla. Lo sconcerato conducente non si è scomposto né accesa una sigaretta e ha allungato il pacchetto per offrire da fumare ad alcuni automobilisti che si erano lanciati in acqua nel tentativo di salvarlo. Al rifiuto di questi ultimi ha chiuso il finestrino e si è ubriaco solo fumando dentro la macchina.

Goccia omicida

VENICE (California) - Audrey Russell di 29 anni si è tolta la vita con una dose di sistema più singolare registrata nella storia del suicidio.

Russell ha praticato un foro in un casco da football ha inserito nel foro la canna di un fucile calibro 22 ed ha fissato il fucile a una sedia in modo che non si spostasse. Il guscione ha quindi colpito il grilletto del fucile che ha fatto esplodere la carica e ha fissato l'altro capo dopo aver fatto passare la corda colto attraverso una serie di pulegge ad un secchio sospeso sulla bocca di un decimo. Dopo aver aperto il rubinetto dell'acqua in modo che ne scendesse nel secchio un filo di Russell si è veduto muoversi il casco in testa e si è preparato a dormire. L'acqua scendendo nella secchia ha fatto gradualmente tendere la cordicella fino a che l'ultima goccia ha fatto scattare il grilletto uccidendo il suo stesso suicida.

I sinistrati reclamano l'intervento dello Stato - Terra bruciata dal Piemonte al Friuli su una fascia di decine di migliaia di ettari - 17 i morti, 500 i feriti - Il dramma dei senza tetto

Pochi minuti sono bastati alla tragica serie di cicloni scatenatisi sulla Valle Padana nel pomeriggio di domenica per distruggere oltre un'annata di raccolto e cancellare il frutto di anni di lavoro. Ancor oggi non è facile fare un bilancio completo dei danni provocati dalle trombe d'aria in Emilia e in Piemonte. Secondo dati ufficiali i morti sono stati 17 i feriti più di cinquecento e i beni andati perduti avrebbero un valore oscillante fra i 25 e i 30 miliardi. Soltanto le case distrutte o danneggiate in riparabilmente sono diverse centinaia (quasi tutte abitazioni coloniche) ma poi bisogna aggiungere i capi di bestiame sepolti fra le macerie delle stalle crollate, gli automezzi e le macchine agricole ridotti a rottami, le linee di comunicazione e le strade danneggiate. In diversi centri colpiti soprattutto nei caselli di campagna la luce elettrica non è stata ancora ripristinata. Più difficilmente sostituibile ma purtroppo in gran parte distrutta o danneggiata sono le colture agricole. La zona agricola interessata comprende al meno 1.200 ettari di terreno di cui diverse centinaia dei dati a colture pregiate come il frumento. Anche qui serio è il problema delle famiglie sinistrate una parte delle quali ha perso il sistema di provvisorio nell'edificio delle scuole elementari.

Dopo l'Emilia è il Veneto con la regione del Friuli Venezia Giulia che ha subito danni gravissimi. Soltanto nella zona di Cervignano l'uragano ha causato un danno non inferiore ai tre miliardi di lire. In gran parte all'agricoltura il contadino della zona hanno chiesto fra gli altri immediati che venissero distribuiti degli antistragorami.

Una bufera così disastrosa non aveva colpito Trieste da più di quarant'anni. I danni maggiori sono stati provocati al campo profughi di Padriciano a Grignone a Biadene nella zona industriale di Zaffarano. Non sono stati risparmiati neppure il parco ed il Castello di Miramare, oltre prete distrutte e danni anche al museo.

In provincia di Gorizia sono risultati molto gravi i danni alle campagne soprattutto nelle zone di Corno di San Canzian d'Isonzo di Turriaco e di Staranzano.

Trombe d'aria e temporali hanno devastato una vastissima zona della provincia di Vicenza nei pressi di Montebelluna e nel Delta del Brenta. Le colture sono state colpite le colture di grano in ampiezza e un autentico disastro per centinaia di ettari. Soltanto nel comune di Colverde ed in altri centri più di quattrocento edifici sono stati quasi completamente abbattuti. Le famiglie che in queste prime notti non hanno abbandonato i resti delle loro case non possono ovviamente continuare a vivere in una simile situazione di pericolosità e di emergenza.

Pressoché totale la situazione di gran parte della popolazione di Torricella di Sissa in provincia di Parma dove almeno il settanta per cento delle abitazioni è stato dichiarato inabitabile. Solo case scoperte o che hanno addirittura perso la parte superiore sono stati sfiniti dai grandi toni di plastica per proteggere in qualche modo quel che è rimasto in piedi. La gente si è trasferita nei locali del paese o in qualche casa di fortuna costruita in un'urna e camera da letto per persona. Ma anche questa è una situazione di emergenza alla quale bisogna trovare un soddisfacente ed urgente rimedio. Secondo dati ufficiali in provincia di Parma 196 sono gli edifici distrutti o gravemente danneggiati. Le sinistrate sono state devastate 2.245 ettari di terreno, trenta automobili di tutti i tipi per quattro miliardi di lire.

A cinque miliardi assommano i danni in provincia di Padova. Nel Conchiano si calcola che sia andato perduto il 10 per cento della futura produzione di grano. Nella zona dei colli Euganei circa l'80 per cento delle colture agricole è andato distrutto. Anche qui si contano le abitazioni scoperte, altri danni alle colture.

Il panorama non è completo se non si ricorda che analoghe situazioni si sono verificate nel Verone e nel Veneziano nel Bresciano in diverse zone del Piemonte. E un quadro drammatico che sollecita problemi gravissimi. Dappertutto i parlamentari comuni e i consiglieri comunali e provinciali del PCI e i dirigenti della Camera del lavoro e dei sindacati hanno promosso iniziative e hanno avanzato richieste di sinistri e di danneggiati non chiedono sinistri che hanno spesso il carattere dell'elementare. Quella di domenica è stata una sciagura nazionale. Lo Stato ha il dovere di intervenire prontamente e con mezzi adeguati. Fra l'altro, il governo dovrebbe chiedere al Parlamento la legge che prevede la istituzione di un «Fondo di solidarietà nazionale» per far fronte a situazioni di emergenza simili a quelle provocate dal ciclone di domenica. I parlamentari comunisti si adopreranno perché la legge possa essere approvata e di essere operata nel più breve tempo possibile.

Piero Campisi



A DESTRA: una innanzi alla Torricella di Sissa dopo il passaggio della tromba d'aria.

Lette in aula le denunce contro l'attrice e il produttore

«Se la legge è uguale per tutti, la Loren e Ponti sono bigami»

Un parrucchiere condannato per bigamia vuole che alla coppia sia riservata la stessa sorte - Assenti i due alla prima udienza del processo che è stato rinviato al 21 ottobre

«Sofia Loren e Carlo Ponti...»
Con la voce un po' rotta di emozione l'ufficiale giudiziario della seconda sezione del Tribunale di Genova ha letto contro il parrucchiere e il produttore di Sofia Loren e Ponti per la richiesta di rito gli avvocati Vassalli e Ardito non hanno potuto leggere il testo del verdetto. Il presidente D'Arenzo ha letto i pochi atti processuali e ha poi dato il verdetto di assoluzione per i due. Il presidente ha chiesto che i due figli quando sono stati raccontati.

Il processo per bigamia di Sofia Loren e Carlo Ponti è stato rinviato al 21 ottobre. Il presidente D'Arenzo ha letto i pochi atti processuali e ha poi dato il verdetto di assoluzione per i due. Il presidente ha chiesto che i due figli quando sono stati raccontati.

Il processo per bigamia di Sofia Loren e Carlo Ponti è stato rinviato al 21 ottobre. Il presidente D'Arenzo ha letto i pochi atti processuali e ha poi dato il verdetto di assoluzione per i due. Il presidente ha chiesto che i due figli quando sono stati raccontati.

Secondo la Corte Costituzionale

Legittimo e obbligatorio il canone RAI-TV

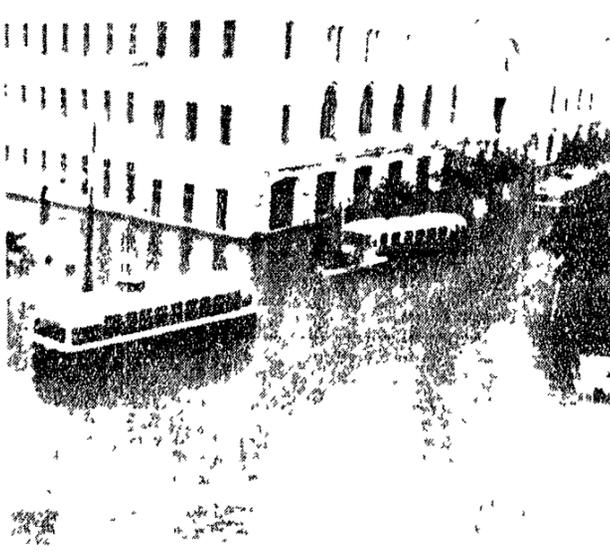
Una grave sentenza sul contratto nazionale degli edili - Rese note altre sei deliberazioni

Ieri mattina sono state depositate otto sentenze della Corte Costituzionale fra le quali quella relativa all'obbligo di corrispondere il canone di abbonamento ai servizi radio televisivi. La sentenza afferma che detto obbligo è costituzionalmente legittimo così come lo sono le sanzioni che lo proteggono. Convalidano dunque le leggi del 29 e del 36 che prevedono i rapporti fra gli abbonati e l'ente radiofonico (oggi televisivo). Come è noto il giudizio della Corte Costituzionale sulla questione era stato sollecitato dal Tribunale di Ascoli Piceno ponendo la tesi di illegittimità per violazione delle garanzie costituzionali d'ordine di monopolio privato della RAI.

In occasione della causa promossa contro un utente che si rifiutava di pagare il canone. Nella sentenza la Corte Costituzionale rileva che non esiste contrasto fra l'articolo 43 della Costituzione e le norme che regolano i rapporti fra RAI-TV ed utenti. L'articolo 43 della Costituzione infatti - specifica la sentenza - tende ad eliminare la eventualità che il privato col peso della propria impresa possa direttamente e profondamente influire sui settori economici con le conseguenze di ordine politico e sociale che tale influenza «non consente». Questo non è il caso dell'abbonamento che lo Stato affida a privati per la «sostanziale esigenza di poter ottenere servizi migliori e più efficienti» e per «una esigenza di utilità economica sociale che coincide con quella che informa l'articolo 43 della Costituzione».

Violento nubifragio sulla capitale sovietica

Mosca come Venezia



MOSCA - Violenti nubifragi su alcune regioni dell'URSS. Su Mosca in particolare si sono rovesciate piogge torrenziali che hanno provocato imponenti allagamenti. Nella foto una eccezionale veduta della capitale sovietica: un quadrivio di strade invase dall'acqua, che ha raggiunto l'altezza dei fari anteriori di alcuni autobus bloccati.